Anno III. TORINO Martedì 9 NOVEMBRE 1869 Num. 311

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

I bilanci si seguono e si rassomigliano, almeno nel beato regno d'Italia.

Le nostre condizioni infatti sono così normali, l'amministrazione così ben regolata, così bene proporzionati gli introiti alle spese stanziate, che non abbiamo a stillarci il cervello per introdurre delle variazioni sensibili.

Sono a quest'ora già presentate le relazioni sui bilanci del 1870 e rassomigliano tanto ai loro predecessori che dimostrano negli onorevoli loro compilatori la poca difficoltà che dovettero incontrare nell'opera loro.

Ma quali che siano i difetti che gl'incontentabili oppositori trovano sempre nei bilanci, nessuno potrà dire che pecchino di soverchio pessimismo, che si dipingano le nostre condizioni con colori troppo foschi, che si voglia gittare lo sgomento negli animi dei cittadini.

I bilanci passivi infatti non rappresentano mai tutta la spesa che verrà fatta nei singoli dicasteri, e, per compenso, l'attivo rimane spesso inferiore alla cifra presunta. Basterebbe l'esempio dell'introito della tassa della macinazione.

Il bilancio attivo del 1869 fu calcolato in lire 910,268,491 e quello del 1870 dal Ministero in L. 913,846,291 e dalla Giunta in L. 878,341,990. Il decantato miglioramento nella condizione economica dello Stato, l'ampliato commercio, la maggiore consumazione, ecc., che dovevano per necessaria conseguenza ingrossare notabilmente la cifra delle contribuzioni indirette pare quindi che si trovi solamente nelle colonne dei giornali ufficiosi. Almeno i legislatori non osano fondare molte speranze su quel predicato arricchimento dei cittadini del nostro Stato.

Così la tassa della ricchezza mobile, che doveva pur essa segnare l'auspicato miglioramento economico, non solo non è presunta in una somma maggiore di quella del 1869, ma ahimè! in una minore di 220 mila lire. Ma forse si pensò che questi ricchi vi sono, che crebbe anzi il loro numero, ma che essendo irreperibili, come accade a Napoli, non si possono far contribuire alle spese dello Stato. Potete in ogni caso essere sicuri che neppure quei grami cento milioni verranno riscossi.

La tassa sui fabbricati sarà nè più nè meno che quella presunta per quest'anno 49 milioni e 850 mila lire. E poi ci si dice che in tutte le città, anzi anche nei borghi sorgono come per incanto nuovi palazzi, nuove fabbriche, nuove case.

Quella dei fondi rustici sale da 121,548,385 a 122,831,614, rimane cioè quasi stazionaria. Ma il conte Cambray Digny con una nuova operazione catastale si prepara ad accrescerla del 20 0[0. Chi paga molto seguiterà, cioè, a pagare molto, e chi pagava meno pagherà come chi pagava davvantaggio. In tal modo tutti i cittadini saranno eguali davanti alla bolletta.

La Giunta del bilancio non ha avuto il coraggio di accettare i calcoli del Ministero che portava l'introito della tassa sulla macinazione nel 1870 a 75 milioni e la ridusse a dirittura a 40, ed ha fatto benissimo. Poichè con quel bell'esito che ebbero e le dichiarazioni e i contatori meccanici e i consorzii dei mugnai non si poteva proprio sperare di più. E non vorremmo neppure essere pagatori per tutto ciò che produrrà di meno.

Quantunque il relatore di questo bilancio, il veneto Maurogonato, sia uno dei più saldi sostegni del Ministero, non può a meno di riconoscere la imprevidenza con cui si attuò questa tassa, onde « invece di dare all'erario un grande prodotto, ha causato la rovina e perciò la resistenza di molti mugnai a profitto di pochi che arricchirono, senza alcun profitto valutabile per lo Stato; » ma ciò, soggiunge: « noi dobbiamo attribuirlo assai più alla natura invincibile delle cose che non alla incapacità del Governo. »

È tuttavia poco consolante e di poco buon augurio per l'avvenire il pensare che siamo retti da governanti i quali fanno dei provvedimenti contro la natura invincibile delle cose.

Per lo stesso motivo la Giunta riduce da lire 2,991,331 a 2,200,000 la tassa sulle vetture e sui domestici. Dopo il brillante successo ottenuto dal Governo per questa tassa negli anni scorsi niuno avrebbe creduto che si sperasse di ottenere nel 1870 più di quanto era stato presunto nel 1869. Eppure la cosa sta proprio in questi termini. Il Ministero l'ha portata da II. 2,500,000 a 2,911,000.

Su questa tassa abbiamo un arretrato complessivo di 2,906,028 lire, e la minaccia permanente di scioperi se il Governo intende procedere a sequestri, onde non possiamo fare grande assegnamento su questo cespite, il quale non fa che ingrossare alquanto la cifra dell'attivo, affinchè non iscomparisca cotanto in paragone del passivo. E il Ministero medesimo, dice il relatore, ha perduto la speranza di attuare convenientemente e regolarmente questa tassa cui vorrebbe abbandonare ai Comuni. E neppure la somma attenuata la Giunta ha speranza che si possa riscuotere se non si farà qualche cosa più che non si è fatto sinora. Sventuratamente è a temersi che se si farà di più non si ricaverà nè la somma del Ministero, nè quella della Giunta.

Cuneo, 9. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

Il Governo inglese, per mezzo del console che risiede a Torino, chiese l'anno scorso a questa Camera di commercio ed arti una dettagliata relazione sulla condizione economico-agricola di questa provincia.

Il Governo inglese era ringraziò e lodò questa Camera per l'eccellenza del rapporto trasmessogli.

Intanto, *attesa l'importanza della Provincia nostra*, come si esprime, ha creduto, per mezzo dello stesso console, di formulare varie questioni di economia rurale, colla preghiera che alle medesime la nostra Camera di commercio con sollecitudine rispondesse.

Caltanissetta (6), sabato scorso, fu contristata da uno di quegli avvenimenti, che rarissime volte s'incontrano nella storia del genere umano. Un certo Salvatore Spinelli, d'anni 20 circa, rendeva cadavere la sua madre vibrandole sette colpi di pugnale nel petto. L'assassino fu più tardi arrestato.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCXLVIII, parte supplementare) del 26 settembre, che introduce una modificazione negli statuti della Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banco commerciale delle Marche*.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCXLIII, parte supplementare) del 26 settembre, che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Rovigo.

3. **Un regio decreto** del 17 ottobre, che approva la vendita che la Direzione speciale del demanio in Foggia fece a quel municipio di due zone di tratturo.

4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia ed in quello dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

5. **Disposizioni** nel personale degli impiegati al Ministero dell'interno ed in quello della carriera superiore amministrativa.

6. **Nomine** e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della regia marina ed aggregati.

7. **La promozione** a sottocommissari di guerra aggiunti di otto scrivani di 1ª classe nel Corpo d'intendenza militare.

8. **Un regio decreto** del 17 ottobre, con il quale, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, per l'anno scolastico 1869-70 vennero confermati nei loro uffici i signori:

Ercolani conte prof. Giov. Battista, uffiziale mauriziano, rettore della R. Università di Bologna;

Loru prof. Antioco, uffiziale mauriziano, id. di Cagliari;

Mitchell prof. cav. Riccardo, id. di Messina;

Caveri prof. Antonio, grand'uffiziale mauriziano, senatore del regno, id. di Genova;

Vaccà prof. cav. Luigi, vicerettore della regia Università di Modena;

Albeggiani prof. cav. Giuseppe, rettore della regia Università di Palermo;

Oppici dott. cav. Paolo, delegato rettore della regia Università di Parma;

Cattaneo prof. cav. Francesco, rettore della regia Università di Pavia;

Mazzuoli prof. Fausto, ufficiale mauriziano, id. di Pisa;

Reviglio prof. cav. Maurizio, id. di Sassari;

Burresi prof. Pietro, ufficiale mauriziano, id. di Siena;

Coppino prof. Michele, grand'uffiziale mauriziano, id. di Torino.

9. **Un decreto** del Ministro della pubblica istruzione in data del 20 ottobre, con il quale è approvata la scelta fatta dal Corpo accademico della regia Università di Napoli come rettore della medesima per un biennio del comm. Salvatore Tommasi uffiziale dell'Ordine della Corona d'Italia e professore ordinario della 1ª clinica medica di quella Università.

Cronaca Cittadina

Per la salute del Re. — La Giunta Municipale ha ordinato un triduo di sacre preci per la guarigione del Re.

Nella chiesa Metropolitana alle ore 4 di oggi, martedì, comincierà la funzione: essa continuerà alla stess'ora di domani e giovedì.

Consiglio comunale di Torino. — Sessione straordinaria. — Seduta dell'8 novembre.

Presidenza Masino.

La seduta è aperta alle ore 8 20.

Il *Sindaco* partecipa che il Prefetto ha autorizzato la presente seduta straordinaria.

Espone che la Giunta ha deciso di far celebrare un solenne triduo nella Chiesa di S. Giovanni per invocare una pronta guarigione del Re.

Sclopis propone che si spedisca telegramma al principe Carignano per esprimere al Re i sentimenti della popolazione torinese.

Il *Sindaco* dichiara che interpretando il voto generale del Consiglio spedirà tale telegramma.

Si dà lettura di un verbale della Giunta relativo alla sentenza della Corte d'appello di Torino, con cui dichiarasi risolto il contratto relativo ai lavori della Ceronda.

La Giunta propone: 1. che si approvi la liquidazione fatta d'accordo dagli arbitri in esecuzione della sentenza; con questa liquidazione l'avere della impresa è liquidato in L. 114,358 50 oltre gl'interessi; 2. che si ultimino alcuni tratti del canale ad economia, e si ponga a concorso a partito privato il tratto di scavazione nella puddinga. Questo tratto era di 4000 metri; 1700 e 1800 furono fatti, rimangono perciò a darsi ad impresa metri 2200 circa.

Arnaudon. Loda il Sindaco e la Giunta dell'energia con cui fecero proseguire i lavori non ostante le gravissime difficoltà in cui ci ha posto un capitolato che e ufficio tecnico e legali del Municipio sì sciaguratamente combinarono. Pare veramente impossibile che gli ingegneri del Municipio abbiano esclusa la esistenza delle puddinghe mentre queste furono poste a nudo nella ferrovia di Ciriè, ed appariscono nel letto della Dora.

Teme che i lavori, qualunque diligenza si faccia, prenderanno molto maggior tempo di quanto fu indicato; spera però che gli industriali con cui il Municipio fu sì largo nelle concessioni d'acqua non vorranno profittare di queste malaugurate circostanze per aggravare ancora il Municipio che in sostanza spende un'ingente somma a tutto loro benefizio senza compenso.

Ferrati crede che il partito sottoposto all'approvazione del Consiglio sia l'unico a potersi ammettere nello stato attuale delle circostanze. Conviene che una parte delle opere a costruirsi si dia ad economia e parte ad imprese. Ma l'ufficio d'arte dichiarò che non voleva addossarsi la responsabilità delle opere che si devono eseguire ad economia. È necessario invece che l'ufficio d'arte abbia la responsabilità intera sia delle opere che si danno ad impresa, e dovrebbero essere tutte, sia per quelle ad economia.

Sindaco. L'ufficio d'arte non intende declinare la sua responsabilità per le opere ad economia; ma non può stare per queste al dissopra di tutte quelle eventualità straordinarie che in lavoro così minuto possono accadere; del resto pochissime essendo le opere ad economia

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Le seconde nozze ed uno speculatore di matrimonio — Uno sposo a 22 anni ed una sposa a 35 — Padrigno e figliastri — Quistioni ed assassinio — Ruolo delle cause.*

Disgraziata quella donna che, per convolare a seconde nozze, dimentica troppo facilmente il padre dei suoi figli, disceso nella tomba! — Sciagurata quella madre di famiglia che sacrifica i proprii nati ed i loro interessi per un amor strano, per una passione verso un vigliacco che guarda il matrimonio solo sotto l'aspetto di una materiale speculazione!

Per tali donne, per questi vigliacchi pare che gli inescrutabili decreti della Provvidenza abbiano sanciti tremendi castighi, quali sono quelli che hanno subito Angeletti Maria e Giovan Pietro Ciceroni, entrambi di Torri in Sabina.

Angeletti Maria disposatasi con Vincenzo Buccini, divenne madre di Angelo e Filippo. A 35 anni di sua età rimase vedova ed i figli in allora non avevano che 7 anni l'uno ed 11 l'altro.

Per la morte del Vincenzo Buccini la Maria versò alcune lagrime che presto si fece asciugare da Ciceroni Giovan Pietro, giovane sui 22 anni.

Due settimane circa appresso, che il marito era stato sepolto, la vedovella andò a lavorare in un campicello attiguo ad un piccolo ed unico fondo del Ciceroni.

Questi zappava il suo terreno e la Maria rastrellava; ma più che al rastrello guardava il giovane contemplandone le robuste forme.

Il Ciceroni se ne accorse e credendosi d'indovinare ciò che la vedova desiderava, si rivolse a lavorare verso i termini della sua proprietà, locchè pur fece la vedovella.

Quando si trovarono vicini, cominciarono a scambiarsi qualche parola, e poi facendosi vicendevolmente coraggio intavolarono una conversazione, nella quale certamente adoperarono dolci e tenere espressioni, dappoichè la conclusione del loro discorsi fu di rivedersi frequentemente e di ritrovarsi nella sera di quello stesso giorno.

Si trovarono all'appuntamento e si rividero in seguito più volte; infine combinarono di diventare marito e moglie.

Al Ciceroni conveniva un tal contratto dal lato dell'interesse, dappoichè egli era di fortuna ristrettissimo, e la vedova possedeva un peculio di oltre trecento scudi romani: di più esso Ciceroni, secondo le intelligenze, sarebbe entrato nella casa dei fanciulli Buccini, di cui ne avrebbe amministrato il discreto patrimonio.

Così molto tempo prima che la Maria compisse l'anno vedovile, il Ciceroni a 22 anni sposò la vedova di 35 anni, e diventò, in tutta l'estensione della parola, patrigno degli infelici ragazzi Angelo e Filippo Buccini.

Affidate l'amministrazione di un patrimonio ad un uomo venale e di larga coscienza e poi vedrete se questi non saprà farsi ricco.

Il Ciceroni come fu il capo della famiglia, maltrattava in ogni maniera i figliastri, li faceva lavorare da mattina a sera e loro negava persino il cibo sufficiente a sostentarsi. Intanto impiegava i pingui risparmi in proprio vantaggio.

La madre, di poco cuore, vedeva e taceva: non voleva disgustare il giovane marito. Vada pur la roba dei figli, purchè il marito le soddisfaccia i capricci.

Per tal guisa la pace coniugale non fu mai turbata, e non venne turbata se non quando la Maria aveva varcato i quarant'anni e sul suo volto cominciavano a comparire le grinze, colla perdita di qualche dente incisivo.

La Maria era sul declivio delle sue forze e delle sue attrattive, il Ciceroni per contro, a trent'anni, si trovava nella pienezza della sua potenza virile. E come è facile ad indovinarsi, non tutte le sere rimaneva in casa. Aveva qualche *robetta* di contrabbando che senza mezzi di fortuna e senza lavorare vestiva meglio della Maria, per cui questa colta da gelosia rampognava frequentemente il marito, rinfacciandogli in pari tempo il dissesto degli affari dei figli.

Di qui gravi questioni tra marito e moglie, le quali però il Ciceroni sapeva assopire mediante grandi precauzioni e qualche carezza alla Maria.

Ma altre dissensioni in famiglia non tardarono ad insorgere, e queste non si potevano così facilmente assopire. — I figli fattisi grandi e conoscitori dei proprii interessi, si rivoltavano ai maltrattamenti del patrigno, volevano ciò che a loro spettava e giustamente si opponevano a che il Ciceroni impiegasse i risparmi ad esclusivo suo vantaggio.

Quindi i diverbi e le battaglie domestiche erano all'ordine del giorno, e il Ciceroni dopo le medesime andava a consolarsi nel seno della sua robetta di contrabbando, locchè ogni dì inaspriva maggiormente l'animo della Maria.

Tutte queste circostanze unite insieme rendevano necessaria una separazione, la quale, per intromissione dei parenti, fu effettuata senza l'intervento della giustizia.

Tenendo il Ciceroni una vita scioperata, in poco tempo consumò il mal tolto ai figliastri, e, come si trovò in bisogno, voleva ritornare in famiglia. Al che si opponevano energicamente i figliastri e la madre loro.

Quando vide che ogni suo sforzo per una riconciliazione riusciva vano, si appigliò alle minaccie ed andava dicendo con tutti che un giorno o l'altro li avrebbe colti, li avrebbe strangolati, avrebbe uccisi tanto i figliastri quanto la moglie.

Un suo amico lo avvertì:

— Se accadesse qualche disgrazia a tua moglie od ai tuoi figliastri, tu saresti preso subito in sospetto: non pronunciar più tali minaccie.

— Va bene, agirò senza parlare: rispondo il Ciceroni.

Da quel tempo dismise le minaccie e, fingendosi pentito, mandava frequenti amichevoli ambasciate alla moglie. Questa, credendo alle sue promesse, gli accordò sussidii ed appuntamenti, e la notte del 19 luglio gli permise, in assenza dei figli, di andare nella sua camera, penetrandovi col mezzo di una scala a piuoli dalla finestra.

La Maria era affatto ignuda: il barbaro marito nel cuor della notte le stringe un laccio corsoio al

che si tratta di compiere, è affare questo di poco momento.

Favale. Desidero che per il tratto dei 2800 metri di canale traversante la puddinga che si tratta di dare ad impresa, si faccia un capitolato chiaro e preciso, affinchè i concorrenti a partito privato possano fare le loro offerte con conoscenza di causa, ed affinchè queste offerte si possano poi paragonare fra di loro; desidererei pure che tutti gli impresari fossero invitati a concorrere. Sarebbe pure desiderabile, anche nello scopo d'aver buone offerte, che si facessero varii sondaggi sul percorso del canale, così si eliminerebbe in gran parte l'imprevisto ed i concorrenti potrebbero limitare di molto le loro offerte.

Il cons. Ferrati dichiarò or ora che desiderava che la responsabilità dei lavori a farsi pesasse intera sull'uffizio d'arte.

Io, in verità, non so che farmene della responsabilità dell'Uffizio d'arte; e diffatti qual momento sarebbe migliore d'invocarla, che questo appunto, in cui, per la poca previdenza con cui furono fatti studi e capitolati, il Municipio risente un danno di circa mezzo milione sul canale della Ceronda? Se la responsabilità riesce lettera vana e morta in questo momento, che cosa mai ne possiamo sperare nell'avvenire? Io, che vado per le corte, dichiaro nettamente che la prosecuzione degli studi e sorveglianza del canale della Ceronda vorrei che fosse affidata ad altro ingegnere.

Domando infine se il Sindaco non intende di far studiare da emicenti legali se non convenga ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello che mi pare veramente enorme.

Sindaco è dell'avviso del consigliere Favale per un capitolato. Quanto al togliere la direzione dei lavori all'ufficio d'arte crede sia impossibile il trovare un altro ingegnere. Quanto al ricorso in appello della sentenza, dice che il consulente della Città ritiene che allo stato delle cose, non sia conveniente procedere oltre.

Corsi è grato al Sindaco ed alla Giunta dell'energia spiegata in simile affare; domanda quali sono le speranze, la fiducia, la certezza che ha e i provvedimenti dati perchè i funesti casi avvenuti non abbiano più a verificarsi.

Sindaco trova molto grave la domanda del cons. Corsi. Non potrebbe aggiungere altro salvo entrare di pieno a discorrere di un sistema di riordinamento degli uffizi. Qui non pare ciò opportuno.

Benintendi. Furono spese 82 mila lire per studi del canale la Ceronda, e non si pensò neanche all'esistenza della *puddinga* di cui era facilissimo prevedere l'esistenza, anzi che tutti, meno l'uffizio d'arte, sapevano che esisteva.

Nigra gli consta che non tutte le lire 82 mila furono spese in istudi dall'uffizio d'arte.

Ferrati. Sì, è vero, non tutte furono spese dall'uffizio, per esempio 10 mila franchi si diedero all'ingegnere Borella per comperare gli studi e progetti da lui fatti.

Benintendi vuole si stampi dove si sono spese le 80 mila lire. Non è giusto che i contribuenti vedano sciupati i loro denari; del resto mi sorprende che l'ingegnere Borella abbia venduto il suo progetto che dichiarava di non voler vendere ad alcun prezzo.

Corsi prega il Sindaco a radunare la Commissione eletta dal Consiglio comunale, per il riordinamento degli uffizi affinchè si provveda seriamente a togliere dall'uffizio d'arte tutte le attribuzioni cui non può attendere.

Sindaco pone ai voti la deliberazione della Giunta, cioè la convenzione passata cogli impresari.

È approvata.

Pone ai voti l'approvazione del sistema della prosecuzione dei lavori.

È approvata.

*** R. Accademia medica di Torino**. — Nell'adunanza 5 corrente, per mozione del socio Giordano, l'Accademia si erige in comitato raccoglitore delle soscrizioni pel monumento Cerise. Indi il socio Sella anche in quest'adunanza intrattiene l'Accademia con un elaborato rapporto intorno all'opera del dott. Casaubon, intitolata: *Etude de physiologie expérimentale de la conicine*.

La conicina è un'alcaloide, che, quantunque conti una vita assai più breve della cicuta, di cui forma la parte più attiva, pure ebbe già a passare rapidamente quasi per le stesse vicende sperimentali e terapeutiche già subite in tanta serie di secoli dal famoso veleno di Socrate, a volta a volta esaltata, come la cicuta, nell'entusiasmo dei felici risultati, o depressa nella vacuità dei tentativi. In mezzo a tanta discordanza terapeutica e sperimentale, l'autore con numerose sperienze sugli animali ha voluto almeno stabilirne più certa l'azione fisiologica.

L'avvelenamento colla conicina (di cui per l'uomo basterebbe un solo decigramma), che per ventura non si verificò ancora per l'uomo, si può avvicinare per molti rispetti a quello del *curare*, inducendo morte per paralisi progressiva nel sistema nerveo-motore. La conicina non intacca l'irritabilità muscolare: essa, almeno per un certo tempo, esagera la sensibilità generale, poi l'abbatte ed induce sopore e sonno: a piccola dose importa contrazione nelle arteriuzze periferiche, ed energia nei battiti cardiaci: l'alcaloide non dispiega azione speciale sulla calorificazione, aumenta però le secrezioni salivari ed accelera la respirazione, inducendo una maggiore carbonizzazione del sangue. La conicina, applicata sull'occhio, ne diminuisce le secrezioni, dilata un po' la pupilla e produce disordini nella visione.

Il Segr. A. MORIGGIA.

*** La Direzione del Circolo degli Artisti** previene i signori Soci che mercoledì 10 corrente novembre alle ore 8 1/2 di sera si riprodurrà l'operetta di Rossini *l'Occasione fa il ladro*, riservato l'ingresso ai soli Soci.

— *L'occasione fa il ladro* ebbe ieri sera un completo successo di applausi. Fra un atto e l'altro Fra Galdino fu, come al solito, vivace, spiritoso, pungente. Egli avea da ficcare un chiodo nel telone *pro domo sua*, e lo fece colla solita buona grazia.

*** Commemorazione**. — Domani, mercoledì, nella chiesa di S. Dalmazzo, alle ore 9 1/2, avrà luogo una messa di commemorazione dell'avvocato Augusto Martinengo, che mancava or fa un anno all'affetto degli amici ed alla stima del pubblico.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 novembre 1869.

Rossi Gio. Batt., d'anni 57, di Villaguardia (Oneglia), negoziante — Montrucco Margherita nata Chiuso, id. 63, di Buttigliera d'Asti, negoziante — Cappello Gio. Batt., id. 54, di Monteu Roero (Alba), possidente — Rossi Vittoria nata Rossi, id. 79, di Gassino — Bertinati Francesco, id. 60, di Castellamonte, cappellaio — Cerrato Lucia nata Barberis, id. 19, di Torino — Marras Catterina nata Fontana, id. 40, di Alba — Vittone Giovanni, id. 65, di Casalborgone, contadino — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 novembre 1869.

Maschi 16, femmine 14 — Totale 30.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 8 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,6	6,2	6,1	86	O debole	sereno n.
9 a.	739,6	6,4	6,0	85	calma	n. sereno
12	739,8	9,8	6,5	72	N debole	sereno
3 p.	738,9	11,8	4,9	49	N debole	sereno
6 p.	739,2	10,3	5,6	61	calma	sereno
9 p.	739,7	8,1	5,9	73	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 5,5 / massima 11,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 9 3,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
10 novembre 1869.

Nascere del Sole, ore 7 12 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 4 54.

Nascere della **Luna**, 1 16 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 6 sera.

Tramonto, ore 11 8 sera.

Giorno della Luna 7°

Tribunale correzionale di Firenze.

Presidenza **Cantini**.

Dibattimento nel processo contro il maggiore **Cristiano Lobbia**, deputato, il prof. **Martinati** e i signori **C. G. Caregnato**, **Benelli** e **Novelli**.

DOCUMENTI LETTI IN UDIENZA.

Lettera anonima.

Firenze, 17 giugno 1869.

RISERBATEZZA

Ill.mo sig. cav. questore,

La coscienza, l'onore del paese fa sì che mi obbligano a dovere porre a conoscenza di V. S. certi miei sospetti che forse saranno anche falsi, ma da certi dati mi condurrebbero ad un fatto che appunto sarebbe l'assassinio Lobbia! Il deputato Fambri ha un *servo*, certo *Fioravanti*, uomo piccolo, grasso, nerboruto e forte, risoluto e di violento carattere, come il suo padrone, col quale molte volte, per cause famigliari vennero a parole e fatti, e ma che, passato il momento, ritornano amici, senza distanza, perchè il servo è il padrone, il quale però ha tale ascendenza su lui, che obbedisce veramente e gli fa fare qualunque cosa.

Dal misfatto ad oggi Fioravanti non più si è veduto. In casa Fambri è vietato l'ingresso a qualunque, per cui un primo sospetto — più, nei giorni antecedenti furono tenuti dei colloqui di ore tra Fambri, Brenna e Fioravanti in segretezza; ed i primi d'un andare e venire continuamente da una all'altra delle loro case. — Fioravanti conosce ed è amico di tutta la servitù degli altri piani della casa Fambri, per cui scaltramente da qualcuno se ne potrebbe sapere qualche cosa; almeno almeno da ieri ad oggi fu veduto sortire di casa, mentre egli alla mattina era quello che andava a spendere, circa dalle 7 alle 8 notturne.

È ammogliato con una furlana di Casarsa (Friuli), patria della signora del Fambri, anzi è la sua serva e cameriera. Essa è molto disgustata, perchè fu ingannata col matrimonio — ma non la fanno mai sortire di casa — è da questa che qualche cosa si avrebbe potuto rilevare, e 3, e però credo che il Fioravanti non sia però in casa Fambri, e che, essendo ferito, mandato chi sa dove.

Fambri si era formato potente ed ha perciò ancora eguali mezzi, con estesissime relazioni — ma, con riservatezza e destrezza, V. S. Ill., che non manca di altrettanti mezzi, ne sta il fatto è nel caso di convincersi.

Ripeto, è un mio sospetto; non vi sono grandi circostanze che militano più al sì che al no. Le antecedenze politiche di questi giorni passati, e più, conoscendo a fondo i suddetti due individui e la condotta in famiglia che più non frequento dopo l'orribile misfatto, anche di nulla fisso.

Il Fioravanti è qui terriero fuori di Firenze poche miglia, ma non so il nome del paese.

Ora prendete, illustrissimo signore, quelle misure che crederete opportune.

Con stima e nel caso mi farò conoscere; ma al presente non lo debbo, e credo che sarete, o signore, ben giusto dandomene ragione. In questa e con queste dichiarazioni di lumi altro non mirano che per colpire l'assassino, per decoro ed onore del paese — in seguito al caso di scuoprimento mi farò anche conoscere da V. S. Ill. con tutta riserva e segretezza.

Intanto distinti saluti, desiderando l'effetto del paese tanto desiderato.

Lettera diretta al questore di Firenze pervenuta da Verona.

L'assassino di Lobbia è un..... avente esercizio alla svolta della cantonata nella via dove venne commesso il delitto: la porta del suo locale era semichiusa; colà lo attendeva un tale elegantemente vestito e con barba diplomatica, il quale dopo consumato l'attentato, diede libera all'assassino l'entrata nella bottega, e quando vide dal chiarore del fanale accorrervi gente alla esplosione dell'arma, si portò come curioso presso al Lobbia, e faceva ad ognuno domanda se avessero veduto il reo, lamentandosi acerbamente del fatto, mettendovi spessissimo la parola... *pure è un mistero*. Un ufficiale pure, accorso al luogo del fatto, concepì nel suo animo qualche sospetto su quell'individuo cotanto interessato.

La persona che scrisse queste righe tiene la parte lacerata di questo foglio.

Certificato medico.

Firenze, 16 giugno 1869.

Il sottoscritto, medico-chirurgo condotto del distretto di S. M. Novella, riferisce all'illustrissimo sig. procuratore del Re del tribunale di Firenze siccome in questa stessa notte, a ore 12 1/2 circa, dietro invito ricevutone, siasi portato in via Sant'Antonino, numero 20, secondo piano, per visitare il signor maggiore Lobbia, deputato al Parlamento nazionale, il quale si trovava ferito.

Dopo averlo esaminato, egli ha potuto constatare: 1° la esistenza di una ferita lineare di tre centimetri circa di lunghezza interessante la cute ed il tessuto cellulare sotto cutaneo, situata alla parte media del braccio sinistro al disopra del muscolo deltoide perpendicolare alla direzione di questo medesimo muscolo; 2° due piccole ferite riunite fra loro ad angolo al di sopra dell'osso parietale destro al di fuori della sutura biparietale, interessante non però a tutta sostanza le parti molli del cranio.

Le due ferite sono da giudicarsi scevre di qualunque pericolo, per cui, eseguite su di esse le necessarie medicature, è da sperarsi che nello spazio non maggiore di due settimane possano essere completamente cicatrizzate.

Cav. dott. GIOVANNI FARALLI.

Il conte Menabrea è a S. Rossore presso il Re; e crediamo che probabilmente, se la salute dell'augusto infermo non abbia un notevole miglioramento, tutto il Consiglio dei Ministri si recherà presso di lui (*Nazione*).

Leggesi nell'*Opinione*:

« Il nostro corrispondente di Torino ci ha scritto che forse la Duchessa di Genova, madre del principe Tommaso, non era contraria al progetto per cui si vorrebbe portare quel principe al trono di Spagna. Rispettando le informazioni a cui il corrispondente attinse quella notizia, noi dobbiamo però soggiungere che da una fonte, della quale non potrebbesi immaginare una più diretta ed autorevole, ci risulta tutto l'opposto, e cioè che l'Augusta Donna non ha mai cessato di fare a quel progetto la più decisa e coscienziosa opposizione. »

Leggiamo nell'*Opinione nazionale*:

Ecco una notizia relativa alla candidatura del Duca di Genova. Pare che il Governo italiano abbia consentito che se ne discuta pubblicamente alle Cortes, dichiarandosi che, quanto a sè intendeva di riservarsi piena libertà d'azione. Vuolsi che, ove le Cortes dessero con grande maggioranza il voto al Duca di Genova, una deputazione spagnuola andrebbe ad offrire la corona al giovane Principe e questi risponderebbe che, malgrado tenga in grandissimo conto il voto della rappresentanza nazionale di Spagna, desidera che questo voto sia confermato da tutto il popolo. Di qui il suffragio universale.

A cagione della malattia del Re, il pranzo degli elettori a Borgo S. Lorenzo, al quale doveva assistere il conte Cambray-Digny, non ebbe luogo ieri e fu rimandato a tempo migliore (*Nazione*).

Il corrispondente torinese della *Perseveranza* trova la *Gazzetta Piemontese* « frondeggiante a repubblica, » e sapete perchè? perchè si permise l'innocente scherzo sulle cuffiette dell'augusto nascituro, e crede che i nostri giornali fanno dell'opposizione, solo perchè sono convinti che cavano il soldo ai lettori unicamente suonando tale campana.

Quanto all'opposizione siamo d'accordo: è proprio vero che e Ministero e consorteria sono venuti fra noi in tale uggia che assolutamente non se ne vuole più sentire a dir bene. Ma questa verità non avremmo mai creduto di vederla affermata dalla *Perseveranza*. Egli è vero che tardi o tosto la verità viene sempre a galla.

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

1 *novembre*.

Il sig. von der Heidt ebbe la cattiva idea di proporre alla Dieta prussiana il progetto d'autorizzare le quattro grandi Società ferroviarie che esistono nel paese, a con-

---

collo e stringe, poscia la getta sul pavimento, le mette un piede sopra un orecchio e stringe ancora il laccio finchè l'infelice donna non dà più segno di vita.

Ciò fatto slaccia la corda, e con questa fugge riparando nello Stato Pontificio.

All'indomani, scopertosi il cadavere, la voce pubblica accusa unanime il Ciceroni: si cerca di lui e non si trova. Venutosi a sapere che si trova nello Stato Pontificio, se ne chiama l'estradizione, e consegnato alle nostre autorità, venne dalla Corte d'Assise di Spoleto condannato alla pena dei lavori forzati a vita.

Così terminò la carriera di una madre che pospose l'amore verso i figli ad un amore strano; così terminò la carriera di un vile speculatore di matrimonio.

Nel giorno 9 corrente, s'aprirà la Corte d'assisie di Torino, la quale durante la sessione giudicherà le seguenti cause:

Martedì, 9. — Cena Giovanna Appollonia, fu Pietro, d'anni 19, da Montanaro, accusata: 1. Del furto di effetti di biancheria e vestiario del valore di lire 60 e di lire 2 in danaro, commesso nel mattino del 13 gennaio 1869 in Genova, nella casa e a danno di Carlo Dellapiana mentre si trovava al suo servizio in qualità di fantesca; — 2. Di altro furto di diversi effetti di pellicceria, di biancheria e vestiario del valore di lire 65, commesso dalla metà di gennaio agli ultimi giorni di febbraio 1869, in Torino, nella casa e a danno del negoziante Ambrosio Giovanni; — 3. Di altro furto di stivalini commesso in Torino, nella prima quindicina di marzo 1869, nella casa e a danno della vedova Dosio mentre si trovava al di lei servizio. — Sono chiamati a deporre nel dibattimento li signori Ambrosio Giovanni, Berardi Margherita, Martore Maria e Ambrosio Clara.

Mercoledì, 10. — Carità Guglielmo, d'anni 29, da Parma, scrivano nella Direzione demaniale in Torino, accusato: 1° Di truffa con falso, per avere li 18 gennaio 1869, col mezzo di falsa quitanza da lui stesso estesa, apponendovi la falsa firma di Pietro Gnocchi litografo, che sapeva essere creditore verso la Direzione demaniale di lire 70 50, ed esigendo egli stesso per mezzo d'interposta persona dal ricevitore demaniale la detta somma; — 2° Di prevaricazione, per avere nella sua qualità di diurnista presso la preaccennata Direzione, sottratto e convertito in proprio uso li seguenti titoli: *a)* una cartella al portatore del Debito Pubblico della rendita di lire 10; *b)* due altre cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 15, provenienti dalla presa di possesso dei beni della cappellania Fumo, eretta in Giaveno; *c)* la somma di L. 12 25, versate a sue mani dal causidico Thomitz per essere rinviata al ricevitore di Pinerolo; *d)* la somma di L. 14 20 dovute in rimborso a Gatti Giuseppe per la vendita di beni ecclesiastici; *e)* la somma di lire 23, ammontare di diritti dovuti al ricevitore demaniale d'Aosta; — 3° Del furto di un pastrano, commesso il 2 gennaio 1869 nel suddetto ufficio a danno di Carletti Enrico, applicato alla stessa Direzione. — Sono citati undici testimoni.

Giovedì 11. — Preti Giovanni, d'anni 23, da Mondovì, garzone pristinaio in Torino, e Colombatto Stefano, d'anni 18, da Giaveno, falegname in Torino, accusati di grassazione, per avere in unione fra di loro nel mattino 15 marzo 1868, sulle fini di Torino, in prossimità della Scuola veterinaria, aggredito Fenoglio Giuseppe a mano armata di coltello, e depredato al medesimo un pastrano ed un porta-monete contenente L. 2 27.

I testi citati sono Fenoglio e Musso Giuseppe.

Venerdì 12. — Gianotti Camillo, d'anni 23, nato a Ciriè, compositore-tipografo in Torino, accusato di grassazione mancata, commessa con ferimento di complicità coll'assente Aprà Alessandro, per avere la notte del 23 sopra il 24 marzo 1869 in Torino, sul corso S. Massimo aggredito improvvisamente Cersero Giacomo, con intimazione a mano armata di coltello, di consegnar loro il denaro di cui era ritentore. — I testimoni sono Cersero Giacomo, Sisti Giuseppe, Zucchi Maria, Dornetti Gaetano, Geninati Pietro, Baudino Margarita, Forte Luigia, Garassino Luigi, Massotti Luigi, Marchisio Bernardo, Miglietti Bartolomeo.

Sabato, 13. — Lisa Rocco, d'anni 39, garzone pristinaio a Susa, accusato del furto continuato di denaro in una somma indeterminata, inferiore però alle lire 500, commesso dall'aprile al 25 maggio 1869 nella casa e a danno del pristinaio Navone Michele, mentre si trovava al di lui servizio. — Sono chiamati ad attestare il fatto Navone Moncoardi Antonio, Navone Giuseppe, Brovia Giuseppe e Mano Giovanni.

Martedì, 16. — Garuffi Luigi, d'anni 23, da Torino, Chiesa Giacinto, d'anni 20, da Torino, muratore, Chiesa Giuseppe, d'anni 19, muratore, e Pavarino Leone detto *Lion*, accusati del furto di oggetti di vestiario pel valore di lire 60 a danno di Cerruti Francesco, e di oggetti di vestiario pel valore di lire 398 80, biglietti del Monte di pietà pel valore di lire 117 e di biglietti della Banca nazionale per lire 180, a danno di Lebole Carlo, commesso di complicità fra di loro nel pomeriggio del 21 gennaio 1869 in Torino e nella abitazione dei derubati, in via della Palma, num. 10, introducendovisi col mezzo di falsa chiave. — Sono citati a testimoni Lebole Carlo, Cerruti Francesco, Lampiano Giuseppe, Delmezzi Teresa, Ruffino Giovanni, Demichelis Lucia e Demichelis Michele.

Mercoledì, 17. — Virano Donato detto *Caligro*, d'anni 25, da Montà, fabbro-ferraio in Torino, e Virano Antonio, d'anni 19, pompista in Torino, accusati dell'omicidio di Caneparo Giuseppe detto *Bagat*, commesso in Torino il 20 dicembre 1868. Sono chiamati ad attestare il fatto 18 testimoni.

Venerdì, 19. — Masino Giuseppe, d'anni 26, nato e residente in Brosolo, sarto, accusato: 1. del furto di sigari, tabacco e varii pacchi di lana, del valore di lire 172, non che di L. 70 in denaro, commesso mediante scalata e rottura, nella notte del 25 sopra il 26 giugno in Brosolo, a pregiudizio del farmacista Marchisio; — 2. Del furto di oggetti di vestiario e di argenteria, di armi da fuoco, del valore complessivo di lire 238, commesso mediante scalata in Corterango, nella casa di abitazione e a danno del sacerdote Giunipero. — 3. Del furto tentato mediante rottura la notte del 17 sopra il 18 novembre 1868 nella casa di abitazione di Valle Angelo, non avendo potuto consumare il furto per essere stato sorpreso ed arrestato nella casa del derubato. — 4. Di ritenzione e porto di arma proibita e di sette grimaldelli. — 5. Di resistenza a mano armata ai reali carabinieri che procedevano al di lui arresto mentre tentava di commettere il detto furto. — I testimoni da ascoltarsi sono dieci.

Sabato, 20. — Baietti Giovanna fu Guglielmo, moglie di Eugenio Bellezza da Almese, resid. in Torino, accusata: 1. del furto di diversi effetti di biancheria e vestiario del valore di L. 30, commesso il 14 dicembre 1867 in Quart d'Asti nella casa di Boggero Pietro e a danno della di costui serva Ricossa, mentre ivi si trovava ospitata. — 2. Del furto di varii oggetti di biancheria e vestiario del dichiarato valore di L. 25, commesso negli ultimi giorni di gennaio 1869 in Torino, nella casa e a danno di Segre Raffaele, mentre si trovava al di lui servizio. — I testi sono: Ricossa Luigia, Boggero Pietro, Segre Raffaele e Montagnino Maria.

CURATO.

trarre un imprestito di non meno di 100 milioni di talleri in forma d'una lotteria. I prestatori ricevono 2 e 2 1|2 0|0 e la speranza d'un premio incerto. Grandissima e quasi unanime era la resistenza della Dieta. I nazionali liberali con tutta la sinistra scorgevano in questa misura un pericolo della moralità pubblica, perchè tutte le classi, anche le più infime, vi parteciperebbero. I conservatori biasimavano l'imprestito come un arricchimento ingiusto d'una certa classe di cittadini. Infine, quasi tutti i deputati della Dieta opinavano, che la proposta del Ministro era contraria ai principii tradizionali dell'amministrazione prussiana.

Il grande argomento del Ministro, il quale durante tutta la seduta guardava la sua serenità solita, si era che quest'imprestito indurrebbe senza dubbio i capitalisti forestieri a prestare i loro denari a profitto della Prussia. Quest'argomento suscitava il riso di tutta la Camera. « Non è invidiabile la Prussia, così pensava ciascuno, perchè i capitalisti forestieri non hanno ancora avuto l'occasione di recarle poco capitale per riportare grossi interessi? Non è felice un paese, che può provvedere a tutti i suoi bisogni col danaro dei suoi abitanti? »

Lasker e Miguel, del partito nazionale liberale, fecero la proposta di sollecitare il Consiglio federale nord-tedesco di fare una legge federale, la quale proibirebbe ovvero regolerebbe per tutti gli Stati federali il diritto di permettere degli imprestiti a premi ai privati.

La proposta fu adottata e questo era il colpo mortale pel ministero von der Heidt.

Già vi scrissi nella primavera passata che, se il Bismark resterebbe a Varzin durante tutta l'epoca della sessione della Dieta, siccome lo fu in verità, qualche ministro prussiano avrebbe difficoltà di rimanere alla sua piazza: perchè sempre fu il Bismark colui che dovette coprire, collo scudo della sua popolarità immensa, le irregolarità dei suoi colleghi che sono tutti, eccettuato il nuovo ministro della giustizia signor Leonhardi, non solo della classe, ma pure del partito federale.

Il signor Camphausen, fin qui direttore della Banca marittima (Leehandlung), il quale fu eletto successore del signor von der Heidt, sul consiglio del solitario apparente di Varzin, è un uomo ricisamente liberale. Invece di proporre delle nuove imposte, o degli aumenti d'imposte, egli farà una riforma dell'amministrazione finanziaria che permetterà allo Stato di coprire il *deficit* d'una maniera molto più comoda. Fin qui non avvi per parte del ministro che questo cenno: « La Prussia ha un *deficit* di 5 milioni, ma diminuisce i suoi debiti annualmente di quasi 9 milioni di talleri. Dov'è lo Stato che possa vantarsi dello stesso? »

Egli è evidente che il ministro vuole far valer il principio sano, secondo il quale uno Stato diminuisce il suo debito a seconda delle sue entrate annuali, nonchè con una somma fissa.

Il conte di Eulenburgo, ministro degli interni, si è affrettato di presentare alla Dieta il suo progetto della legge che è la più importante d'ogni Stato — la legge cioè che regola il selfgovernment dei comuni e del distretto.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 8 *novembre*.

Le notizie di stamane sull'andamento della malattia del Re, sono migliori assai di quelle di ieri. Si fu nella notte tra il sabato e la domenica che la eruzione subitanea della miliare determinò una gravissima crisi in seguito alla quale fu tosto chiamato a S. Rossore il presidente del Consiglio, e l'augusto infermo desiderò egli stesso di munirsi dei conforti della religione. Però fin dalle ore mattutine l'eruzione compiendosi con un'abbondanza affatto straordinaria, si calmò a poco a poco la febbre e con essa vennero pur meno i sintomi allarmanti dell'oppressione al petto e dell'assoluta stanchezza. I medici che nella mattinata di ieri vegliarono tutti e quattro al cappezzale dell'infermo, non tardarono a constatare il miglioramento progressivo che veniva man mano verificandosi.

Tuttavia la situazione parve ancora così grave che furono del pari chiamati a Pisa, nella giornata di ieri, tutti i ministri. Non poterono partire col convoglio delle sei e mezza che i ministri delle finanze, dell'interno e dell'istruzione pubblica. La partenza degli altri si dovette differire fino a stamane a cagione di occupazioni urgenti che li tenevano obbligati a Firenze, ond'è che gli onorevoli Mordini, Bertolè, Ribotty e Minghetti non partirono che col convoglio delle nove di stamane.

La notte scorsa era decisiva così perchè essa riusciva la settima dacchè erasi manifestata la malattia, come perchè dal modo in cui si sarebbe prodotta l'eruzione miliare doveva dipendere lo sviluppo ulteriore del male.

A quest'ora in cui vi scrivo vi sarà già noto senza dubbio il bollettino delle otto antimeridiane, e saprete come i più lieti augurii che si potevano sperare sono stati appuntino esauditi. La guarigione si ritiene oramai sicura, e mi consta positivamente essere giunto, all'infuori del bollettino ufficiale, un telegramma da S. Rossore, che accerta tale essere l'opinione unanime dei medici.

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono giunti a S. Rossore verso le due. — Eransi recati ad incontrare le LL. AA. RR. a Pisa il presidente del Consiglio ed uno degli aiutanti di campo di Sua Maestà. — Dicesi che anche il principe Amedeo, sapute gravissime le notizie della salute del suo genitore chiese ed ottenne di poter rimpatriare senza indugio. — Oltrechè questa informazione mi viene da ottima fonte, essa viene confermata dacchè il Jacini ed il Visconti che dovevano far parte dello accompagnamento del Principe alla solennità dell'inaugurazione del canale di Suez e non erano per anco partiti da Firenze, hanno annunciato ai loro amici che essi avevano dovuto smettere ogni disegno di partenza.

Sono invece diggià partiti il Ferrara e l'Amari, i quali probabilmente dovranno assistere alle funzioni in forma esclusivamente privata.

Al momento di chiudere questa mia, mi si comunica una doppia notizia che confermerebbe vieppiù il progressivo miglioramento della salute di Sua Maestà. Il presidente del Consiglio è atteso a Firenze entro stassera, ed il principe di Carignano è pur esso in procinto di partire, se già non è partito, da S. Rossore, diretto frettolosamente alla volta di Napoli.

LE PREROGATIVE PARLAMENTARI.

Ricorderà il lettore la lettera con cui l'onorevole Corte si rifiutava di rendersi alla chiamata a Firenze come testimonio nel processo Lobbia.

L'onorevole deputato di Vigone che in questi ultimi tempi colle sue stupende lettere da noi pubblicate, ha chiamato su di sè tanta attenzione e tanta simpatia del pubblico e della stampa, ha diretto ieri al direttore della *Gazzetta del Popolo*, l'on. Bottero, la seguente lettera in risposta alle accuse fattagli da qualche giornale sul suo rifiuto di presentarsi come teste nella causa che ora si dibatte a Firenze.

Ecco la lettera:

« Mio caro Bottero,

« Alcuni giornali han creduto bene di muovere aspra censura alla lettera colla quale io mi rifiutava di comparire qual testimonio nel processo che si sta facendo a carico del mio onorevole amico e collega maggiore Cristiano Lobbia.

« Tu mi permetterai — ne sono certo — di valermi delle colonne del tuo reputato giornale per rispondere agli appunti che mi muove il succennato giornale.

« La prerogativa non è proprietà di cui il deputato possa disporre. A lui affidata dai suoi elettori egli la deve mantenere incolume, inviolata. Col non riconoscere la competenza del tribunale correzionale di Firenze, il deputato Lobbia ha reso omaggio alla prerogativa di cui è insignito e tutti coloro che hanno pratica di cose costituzionali devono dargliene lode.

« Io, col rifiutarmi di comparire, non ho fatto altro che porgere ossequio a quei principii che hanno rese pregiate e stimate le istituzioni parlamentari in Inghilterra, in America e nel Belgio.

« Io amo, quanto e forse più che noi facciano quei giornali, che le leggi sian rispettate. Perciò deploro che..... compiacenti vadano trascinando nel fango la dignità delle leggi e la maestà della giustizia.

« L'anarchia sarà — lo temo pur troppo — uno degli effetti di procedure simili a quella che ora si va svolgendo a Firenze.

« Vigone, 7 novembre 1869.

« *Tuo off.mo amico*
« CLEMENTE CORTE. »

È giunto da Pisa a Firenze il generale Cialdini.

Si assicura che il comm. Cadorna non ritorni più alla ambasciata di Londra.

Si dice che il Ministero porti a suo candidato alla presidenza della Camera il Mari, a questori il Fenzi ed il Fambri. Si aggiunge che si intenda pur coi deputati Bronna e Civinini sostituir gli attuali segretari Calvino e Gravina.

Il procuratore del Re di Milano ha fatto sequestrare le poesie dell'avv. Felice Cavalotti.

L'arcivescovo di Milano, monsignor Nazari di Calabiana, partirà per Roma al finir del corrente mese onde assistere alle tornate del Concilio ecumenico.

È morto a Parigi l'antico collaboratore della *Revue des deux Mondes*, il signor Eugène Forcade. Egli non aveva che 49 anni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Firenze, 8 *novembre*.

Stamane col treno delle ore 9 sono partiti per S. Rossore i Ministri d'agricoltura, lavori pubblici, grazia giustizia e guerra.

Parigi, 7 *novembre (notte)*.

Il *Réveil* pubblica una lettera di Ledru Rollin che dichiara di accettare la candidatura come candidato che non presta giuramento.

Il *Soir* riporta la voce di crisi ministeriale.

Altro da Firenze, 8 *novembre*.

Da ogni parte del Regno, da ogni ordine, autorità, rappresentanze, giungono commoventi attestati dell'interesse vivo e profondo che il paese prende alla salute preziosa dell'Augusto Capo dello Stato.

S. Rossore, 8 *novembre*.

Bollettino della malattia di S. M. — Il miglioramento verificato nella giornata di ieri seguita. Nessuna esacerbazione della febbre nel corso della notte. Grande mitigazione di tutti gli altri fenomeni della malattia di S. M. L'eruzione migliarica è copiosa e fa il suo corso regolare. — Landi, Fedeli, Cipriani, Adami.

Firenze, 8 *novembre* (notte).

La *Correspondance italienne* dice che oggi fu tenuto a San Rossore un Consiglio di ministri.

Cairo, 8 *novembre*.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sonosi imbarcati per ritornare in Italia.

Parigi, 8 *novembre* (notte).

Assicurasi che l'ex-regina Isabella ha rinunciato di andare a Roma.

Vienna, 8 *novembre*.

La *Gazzetta di Vienna* ha il seguente telegramma in data di Cairo, 5: « Congresso internazionale aperto. Presenti 30 membri: furono ricevuti dal Vicerè. »

Firenze, 9 *novembre*.

Leggesi nell'*Opinione* (2ª edizione). Essendo annunziato imminente il parto della principessa Margherita, oggi parte per Napoli il presidente del Senato per fare l'atto civile di nascita. Partono pure Cialdini e De Sauget quali testimoni all'atto stesso, Gualterio, Panissera ed altri ufficiali del Senato, del Ministero degli esteri e della Casa Reale. Il principe di Carignano parte oggi per Napoli accompagnato dal presidente del Consiglio.

Parigi, 8 *novembre* (notte).

Oggi fu tenuto a Compiègne un Consiglio di ministri.

La *Patrie* smentisce le voci di crisi ministeriale.

Troupman fece una completa confessione.

Madrid, 8 *novembre*.

Cortes. — Prim dice che ha insistito fortemente per impedire a Topete di lasciare il ministero, ma i suoi sforzi furono inutili innanzi ai sentimenti di delicatezza e di dignità di Topete. Soggiunge che se egli pure non diede la demissione si è perchè il suo ritiro approfitterebbe ai nemici della rivoluzione. Domanda il parere della Camera.

La maggioranza della Camera risponde: No.

Topete dice che la sua posizione al Ministero era insostenibile e penosa innanzi alla questione della dinastia, ma però resterà fedele alla rivoluzione ed amico di Prim: che appoggerà il Governo ed accetterà il re scelto dalla maggioranza delle Cortes. Soggiunge che la conciliazione non deve cessare.

Becerra rispondendo a Salazar dice che, malgrado tutti gli sforzi, la Spagna conserverà Cuba, e che dopo l'arrivo degli ultimi rinforzi la rivoluzione cesserà.

S. Rossore, 9 *novembre ore* 8 30 *ant*.

Bollettino della malattia di S. M.

La malattia di S. M. compie il suo corso regolare colla mitezza di fenomeni annunziata fino da ieri. Nella sera, come in questa mattina, nessuna esacerbazione della febbre. Continua la eruzione miliare.

Landi, Fedeli, Cipriani, Adami.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze dell' 8 *novembre* 1869

Rendita lettera fine corr.	—	55 65
Denaro	—	55 60
Oro lettera	—	20 94
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 25
Denaro	—	26 20
Francia lettera (a vista)	—	104 75
Denaro	—	105 —
Prestito Nazionale	79 20	79 10
Fine novembre	—	79 50
Obbligazioni Tabacchi	—	447 —
Azioni Tabacchi	642 —	640 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1950.

RIVISTA FINANZIARIA.

Fu elevata qualche divergenza sull'interesse che danno le obbligazioni ecclesiastiche. Noi dicemmo che esso saliva dal 9 al 10 p. 0|0, ecco il nostro calcolo:

Prezzo di emissione (massimo)	L. 77 —
Sconto 6 p. 0|0 sull'anticipaz. rate	» 1 05
Costo netto	L. 75 95

Interesse 5, detratta imposta L. 4 60, che su 75 95 corrisponde al 6 03 per 0|0, cui aggiunto il benefizio sull'ammortamento in lire 3 51 si ha l'interesse di lire 9 54 netto d'imposta.

Il benefizio d'ammortamento è calcolato sulla base che questo dovendo essere ultimato nel 1881, e cominciato nel 1876 cioè finito in dodici anni, si è presa una media di 9 anni; il benefizio da 75 95 a 100, è di lire 24 05, cioè di lire 2 67 per ciascuno dei nove anni, e 2 67 su 75 95 corrisponde appunto al sovranotato 3 51 p. 0|0, e ciò indipendentemente dal vantaggio di valersene prima in pagamento dei beni.

Non ostante questo lusinghiero prospetto, è d'uopo confessare che l'operazione non realizzò le speranze che aveva fatto concepire.

Il malessere della Borsa di Parigi prodotto, fra le altre cause, dalla notizia di un'indisposizione dell'Imperatore, cominciò a raffreddare la Borsa di Parigi. Indi vennero gli aumenti di sconto a Londra dal 2 1|2 al 3, e ad Amsterdam da 4 1|2 a 5; infine venne la malattia del Re. Questo già basterebbe certamente per intiepidire l'entusiasmo dei sottoscrittori; ma vi ha di peggio; l'affare fu male condotto; fra Governo e sottoscrittori, fra sottoscrittori d'Italia e dell'estero, vi era opposizione d'interesse, dal che ne venne pregiudicata l'operazione sia all'interno che all'estero, e ciò perchè quei dell'estero assorbirono molte sottoscrizioni dell'interno, e la sottoscrizione dell'interno così riescendo molto più piccola, non può che influire sfavorevolmente sulla sottoscrizione che ora appunto si apre all'estero.

Insomma un affare buono, troppo buono, un contratto rovinoso per il Governo è diventato anche poco lusinghiero per il sottoscrittore, e ciò in grazia specialmente al pessimo impianto dell'operazione. Noi crediamo che non vi sarà uomo di finanza e di amministrazione che non debba deplorare la poca abilità del Digny.

Borsa di Genova - 8 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 65 a 55 55.

Per fine mese si contrattò da lire 55 60 a 55 65.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 40.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1954 per contanti e 1958 fine mese.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 105 1|8, denaro 104 9|10.

Londra a vista 26 42, a tre mesi 26 23.

Marenghi in contanti 20 97, 98 e per fine mese 21 06

Borsa di Milano -- 6 novembre 1869.

La Rendita durante tutto il mattino si mantenne stazionaria da 56 a 56 02 1|2 fine corrente. In Borsa divenne più debole e dopo giunto il corso d'apertura di Parigi in ulteriore ribasso di cent. 35, qui si indietreggiò a 55 70 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva da 79 35 a 79 20.

Le Azioni Meridionali si pagarono 300, e le Obblig. Meridionali a 165.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 644 e le relative obbligazioni 445.

I 20 fr. da 20 90 a 20 92 pronti e 20 98 fine corrente.

Il Francia da 104 1|2 a 104 3|4 a vista e 2 1|2.

Il Londra da 26 18 a 26 22 a tre mesi, e 2 1|2.

Il Francoforte a 218 a tre mesi e 3 0|0.

Il Vienna intorno a 207 circa a tre mesi, e 5 0|0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 5|8 fine corrente.

Parigi, 8 *novembre*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 30
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 52 97
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 497 —
Obbligazioni id.	— 242 —
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id.	— 126 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 145 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 156 50
Cambio sull'Italia	— 4 7|8
Credito mobiliare Francese	— 193 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —
Azioni idem	— 623 —

Vienna, 8 *novembre*.

Cambio su Londra	124 40

Londra, 8 *novembre*.

Consolidati Inglesi	93 3|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 8 novembre 1869.

Organzino	colli	27	peso	2065 94
Trama	»	4	»	182 05
Greggia	»	16	»	726 23
Articoli diversi	»	2	»	19 76
Totali		49		2993 98

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 160.

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*).

8 *novembre*. — Sul nostro mercato regna sempre la calma.

Il frumento segnò un notevole aumento.

La meliga e la segala tendono pure all'aumento.

Si vendettero:

120 ett. Frumento da L. 19 60 a 21 30 (prezzo medio L. 20 45).

15 » Segala da » 13 70 a 14 45 (prezzo medio L. 13 91).

40 » Meliga da » 10 20 a 10 85 (prezzo medio L. 10 53).

40 Vitelli da L. 113 a 280 caduno. (prezzo medio lire 14 52 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 28 il chilogramma.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

9 novembre 1869. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 55 75 90 85 92 1|2 95 75 75 (55 85) 55 56 05 10 55 95 56 05 (56 02 1|2) in liq. 55 85 85 80 85 pel 15 novembre. 55 85 90 90 92 1|2 75 77 1|2 85 95 pel 30 novembre.

Corso legale 55 87 1|2.

Prestito Nazionale 5 0|0 C. d. m. in c. 79 79.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162 162 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 331 75.

Pezze d'oro da L. 20, 20 95 a 20 91.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 9 novembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 42 1|2 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi ha accolto con pari interesse a quella d'Italia il constatato miglioramento di S. M.

Si riprese con viva animazione sulla Rendita italiana e questa ne rimorchiò gli altri valori.

Fino a questa mane si mantennero le buone notizie ricevute iersera, e la nostra Borsa conservava pure abbastanza buona tendenza sui prezzi praticati. La Rendita si contrattò da 55 80 a 55 90 per contanti e fine mese.

Le Azioni Banca Naz. a 1960 e 1958.

Il Prestito naz. a 79.

Obblig. Canali Cavour a 332 e 331 50.

Azioni Banco Sconto a 162 a 161 50.

Le Demaniali valevano 440.

Obbl. Meridionali a 164.

Azioni 302.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 447 e 448.

Azioni relative 645.

Sottoscrizione alle obbligaz. ecclesiastiche a 76 25.

Oro 20 95.

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I Lombardi* — Ballo: *Esmeralda.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista T. Salvini rappresenterà: *Sampiero.*

Scribe — *Relâche.*

D'Angennes (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *La scola dël soldà.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *La dissiplina militar.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Maria Antonietta* — Ballo: *Le corna del diavolo verde.*

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Guerrino detto il meschino.* — Ballo: *Satana.*

ELEMENTA Philosophiae moralis ad mentem Dionysii Pasio, in usum scholarum clericalium redacta opera et studio **Bighelli Al.** Editio IV. Un vol. elegante in 8°, di pag. 280, prezzo L. **2 50.**

PRIMI PRINCIPII di Filosofia Razionale ad uso dei Licei. Un vol. di pag. 160, prezzo L. **1 25.**

L'opera è in corso di stampa, ma una parte del lavoro è disponibile al prezzo di cent. **60.**

LICEO PRIVATO QUIRI con **Convitto**, via Provvidenza, N. 13. — Corso in soli due anni. — Le scuole si aprono per il 1° Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto o altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di licenza.
3512

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3743

LIBRO MAGICO

Per mezzo del quale ognuno potrà vedere uccelli, figurini di moda, castelli, fiori, soldati, maschere, saltimbanchi, caricature, ecc. ecc., col semplice mezzo di sfogliar la rubrica segreta di questo libro. — Si spedisce franco di posta al prezzo di L. **3.**

Rivolgere le domande a **Carlo Manfredi,** via Finanze, num. 1, Torino. 4277

LANA e **Crine** per **materassi.** Deposito all'ingrosso presso i fratelli Pelissero, via Mercanti, N. 19, Torino. 4153

Vendita

di una Tenuta ad un'ora da Torino, vicina a stazione ferroviaria di ettari 150 di campi e prati irrigui, spaziosi fabbricati rustici forniti di molte scorte vive e morte ed annesso elegante civile mobigliato, il tutto a condizioni eccezionali, sia riguardo al prezzo discretissimo, che riguardo ai modi di pagamento.

Ne tratta la vendita il geometra FELICE CANAVERI, via Doragrossa, 39, piano primo. 4271

INCANTO
per cessazione di commercio

Di merci diverse, lane, ricami, ecc. che avrà luogo mercoledì prossimo e giorni successivi, alle ore solite, in via San Filippo, casa dell'Accademia delle Scienze, N. 3.

Giovanni Battista Alloati
perito giurato. 4255

4248 INCANTO

Il sottoscritto notaio alla residenza di Racconigi rende noto che nei giorni 11 e successivi del corrente mese, e nell'alloggio già occupato dal defunto avvocato Strua nella casa Farinassi, in Racconigi, via dei Cappuccini, num. 19, procederà alla vendita per mezzo d'incanto degli effetti mobili, mobilia e lingerie, caduti nell'eredità di detto avvocato Strua.

Racconigi, 2 novembre 1869.

Notaio Ribotta.

Incanto volontario

Di una casa di campagna in Vinovo a venti minuti dalla stazione di Candiolo, linea di Pinerolo, composta di civile e rustico con giardino, vasto cortile ed ampia tettoia, il tutto servibile a svariate industrie non che ad uso di filanda, estimata L. 20m. e che si espone in vendita sul prezzo di L. 11,000.

L'incanto avrà luogo alle ore 10 mattina del giorno 4 prossimo dicembre nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove si possono avere i relativi schiarimenti.

Torino, 3 novembre 1869.

4239 Notaio Cerale.

Via Doragrossa, N. 31, tra le vie Stampatori e San Dalmazzo.

AVVISO

Via Doragrossa, N. 31, tra le vie Stampatori e San Dalmazzo.

Via Doragrossa, N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

In seguito al fallimento della celebre fabbrica della Ditta A. K. di Bielefeld, si devono vendere, per delegazione dei creditori, tutte le merci a prezzi di fabbrica **notevolmente ribassati** e nel più **breve termine**, per la più celere liquidazione di tutti i creditori.

Noi sottoscritti, a cui la Delegazione dei creditori fece l'onore di affidare questa liquidazione, ci permettiamo di invitare cortesemente questo rispettabile Pubblico a valersi della favorevole occasione di procacciarsi merce di ottima qualità, a prezzi straordinariamente ribassati.

Per la qualità della merce e per la giusta misura, guarentiscono scrupolosamente.

OUSSET & GOLDBERG.

Le Commissioni per qualunque paese, sono immediatamente eseguite appena se ne mandi il danaro.

Noi preghiamo di non iscambiare il nostro avviso con altri di eguale tenore, i quali per una gran parte non si fondano che sopra il ciarlatanismo. Ognuno può persuadersi subito, anche *colla più piccola prova*, della bontà della merce e del suo straordinario buon prezzo.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

1/2 dozzina fazzoletti di lino	da	2 50 Fr. e più
1/2 » » genuini olandesi	»	3 — » »
1/2 » » batista genuini francesi	»	5 — » »
1/2 » » colorati	»	3 50 » »
Camicie da donna di puro lino	»	4 — » »
» » ricamate	»	6 — » »
» » con cordoncini	»	6 50 » »
» » alla Margherita	»	6 — » »
» » Maria Antonietta	»	7 — » »
» » Eugenia	»	6 — » »
» » Da notte, alla Vittoria	»	6 50 » »
Grande assortimento di Corsetti da donna, con o senza ricami	»	2 50 » »
Camicie da uomo in colori garantiti	»	3 — » »
» » puro lino	»	4 50 » »
» » di lino finissimo d'Olanda	»	6 — » »
Camicie da ballo per uomo d'ogni qualità	»	— — » »
Mutande da uomo di puro lino	»	— — » »
Tela di Slesia per 6 camicie da donna	»	14 — » »
1 Pezza Tela genuina di Bielefeld, filata a mano, per camicie da uomo (63 braccia)	»	50 — » »
1 Pezza Tela d'Olanda per 12 camicie da donna	da	35 — Fr. e più
1 Pezza Tela del Belgio, qualità finissima	»	46 — » »
1 Pezza Tela di Rumburg casalina, per lenzuola e mutande	»	20 — » »

Tela di Rumburg genuina per lenzuoli, d'una larghezza senza cuciture, a molto buon prezzo. — Tela Inglese finissima del pari che batista di lino di Costanza, da franchi 70 sino alle più fine qualità.

Asciugamani in assortimento.

Grande assortimento di Tovaglie colorate e bianche da 2 25 Fr. e più

Salviette per *dessert* bianche e colorate, 1/2 dozzina » 1 75 » »

Grande assortimento Tovaglie e Tovaglioli damascati doppi, per 6, 12, 18, 24 persone, a prezzi insolitamente miti.

Grande assortimento Tappeti per caffè e tavola da 2 50 Fr. e più, 10,000 braccia ritagli di Tela, da 4, 6, 8, 12 e 16 braccia, da 75 centesimi il braccio e più.

Scialli lunghi genuini francesi, in grande assortimento, si vendono alla metà del prezzo di costo.

Fornimenti da tavola e letto, di lana in colore, assai buon mercato.

Coperte da letto in *piqué* bianco.

Il locale di vendita trovasi in Doragrossa, N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo.

Via Doragrossa, N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Via Doragrossa, N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo.

RASOI FINOMATISSIMI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

PIANOFORTI E ARMONIUM

Grandioso assortimento delle più rinomate fabbriche di Francia e Germania. — **Specialità** pei Piani a corde incrociate (sistema Americano) vendita, cambi, nolo ed accordatura, presso

COLLINO PADRE, FIGLI E COMP.

4127 Via San Francesco da Paola, 11, Torino.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (F. 12) (F. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 9

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Torino, via Doragrossa, 3 — Firenze, via Corretani, 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Roma, via del Corso, n. 341, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

Incanto volontario di stabili in Torino
presso la Barriera di Nizza, N. 109.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 25 prossimo novembre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 95 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dettamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 30, 43, in complesso, con parte dei nn. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e lo stradale di Nizza.

Il primo lotto estimato L. 35,000 si espone in vendita al prezzo di lire 15,000 ed il secondo a quello di L. 3000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 23 ottobre 1869. 4099

STABILIMENTO per PARTORIENTI in magnifica e salubre posizione prospiciente la collina. — Palazzina particolare con spazioso giardino, vasto alloggio signorile e ben disimpegnato, avente tutte le comodità desiderabili.

Prezzi discreti e segretezza. — **Barbara Loquis**, Levatrice, San Salvario, via Pallamaglio, N. 8, Torino. 4238

CANUTI-CANUTI-CANUTI
Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc., che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SANDESR'S vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*) già esperimentato … migliaia di persone che gode di una immensa riputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore *castagno-bruno o nero* … primitivo senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè … nè lingerie, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. … semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — **Prezzo L. 6, 8, 10.** — Deposito in Torino sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 3822

I Magazzini della Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F.
VIA MILANO, N. 1 E 6 — TORINO

Trovansi testè riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di ***Maglie*** in lana e cotone; unico deposito ***Crêpe de Santé, Molletoni, Flanelle, Coperte, Trapunte, Cortine, Indiane*** per mobili; ***Basini, Piquets, Tele*** in filo e cotone; ***Mantilerie*** diverse, il solito ricco assortimento di *Lini, Refi, Cotoni, e Lane* per calze, in generi di novità a modici prezzi. 4149

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue de l'Académie des Sciences, N. 2, au 2 etage. 4111

SALUTE ED ENERGIA
RESTITUITE SENZA SPESE,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione) pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età le più stremate di forze, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e nutrisce più che la miglior carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite; insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa DE BRÉHAN

Milano, 5 aprile 1868.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50**.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigioni di malattie ribelli ad ogni altro rimedio.

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla *Gazzetta del Popolo*, Taricco, Via Nuova, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Gonasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi. 3508

4196 RINUNCIA
a procure generali

Con atto 29 ottobre 1869, ricevuto Bonacossa, notaio a Torino, il signor Pietro Fornari fu altro Pietro, nato e residente ivi, rinunciò spontaneamente alle procure generali passategli dai suoi fratelli sigg. Giuseppe e Carlo Fornari con atto 20 agosto 1865 dal Carlo e 8 settembre stesso anno dal Giuseppe, ricevuti Nigra.

Notaio Lorenzo Bonacossa.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Dietro ricorso sporto da Cardini Maria Catterina moglie di Marmo Carlo fu Giacomo già residente in Omegna il tribunale civile di Pallanza con suo decreto 2 settembre ultimo scorso mandò prima ed avanti ogni cosa assumersi giurate informazioni per mezzo del pretore di Omegna sulla assenza del predetto Carlo Marmo.

Pallanza, 2 ottobre 1869.

3802 Avv. Poroli p. c.

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino.
4253

SUBASTA E GRADUAZIONE

Sull'instanza delli Pietro ed Adelaide fratello e sorella Corsico, residenti a Saluzzo, il primo tanto in proprio, che quale tutore dei minori suoi fratelli e sorelle Cesare, Giuseppe, Vittorio, Carolina, Teresa ed Ernesta, ammessi al gratuito patrocinio, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 14 settembre 1869 autorizzò in pregiudicio di Domenico Carena fu Lorenzo, già residente a Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la vendita in un sol lotto di una casa, cortile e gerbido, sito nell'abitato di detta città, nella regione Pignari, sotto parte dei numeri di mappa 1846 e 3875, della superficie di are 8, 38, sul prezzo risultante dalla perizia del sig. geometra Antonio Gullino di L. 2950 e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale 11 corrente mese di ottobre.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di detti stabili, delegò per l'istruttoria il sig. giudice cav. Dellachiesa, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando;

E per l'incanto dei suddetti stabili, con successiva ordinanza del sig. presidente del prefato tribunale del 2 corrente ottobre, si fissò l'udienza del tribunale stesso del 10 prossimo venturo dicembre, ore 12 e 1/2 pom.

Saluzzo, 20 ottobre 1869.

4056 Gonella sost. Alladio.

4184 INCANTO

All'udienza del tribunale civile di Torino del 20 dicembre prossimo, ore 10 di mattina, avrà luogo l'incanto del corpo di casa sito in essa città, sezione Monviso, fra le coerenze delle vie di Santa Teresa, di S. Francesco d'Assisi e della piazzetta di S. Martiniano, posseduto dal cav. Gio. Battista Gonella fu cav. Francesco Andrea, residente in questa città, la cui subastazione venne promossa dai sigg. cav. Giuseppe, cav. Bernardino e cav. Amedeo fratelli Peyron fu Prospero, residenti pure in Torino.

L'incanto ha luogo in due lotti, e si apre sui valori di stima del sig. ingegnere Vigliani, cioè di L. 211,000 pel lotto primo, e di L. 110,000 pel lotto secondo; seguito però l'incanto di entrambi, si aprirà un nuovo incanto dei due lotti riuniti sui prezzi stati offerti separatamente, ovvero di stima, ed essendovi offerta complessiva che superi i valori offerti, o di stima, si avranno come non fatte le offerte separate, ed avrà luogo un solo deliberamento cumulativo; in difetto si delibereranno i due lotti a coloro che avranno fatto le migliori offerte separate.

Per la descrizione della casa e dei lotti, come pure per le condizioni della vendita, gli aspiranti all'acquisto possono avere ricorso al bando venale 16 ottobre cadente, autentico Pavarino, ed al piano e perizia Vigliani in data 7 luglio corrente anno.

Torino, 29 ottobre 1869.

Benedetti sost. Castagna.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Sull'instanza del sottoscritto il presidente del tribunale civile di Cuneo, con ordinanza 15 ottobre corrente, fissò l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale il 5 gennaio prossimo alle ore 11 antimeridiane, per l'incanto e vendita delli stabili posseduti da Muratore Gioanni Domenico fu Gioanni Antonio domiciliato a Dronero, al prezzo e condizioni tenorizzate nel relativo bando venale 23 corrente ottobre, autentico Giovanni Fissore cancelliere, e stata tale vendita autorizzata con sentenza 24 luglio ultimo scorso, con ordine ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi fra giorni 30 dalla notificazione del bando per l'effetto della graduazione cui fu delegato il sig. giudice Roberto Beltritti.

Cuneo, 26 ottobre 1869.

4146 Cometto sost. Giordana.

PRECETTO PER SUBASTA

Con atti 16 e 25 scorso ottobre, il primo dell'usciere di Monforte Savi, e il secondo dell'usciere del tribunale d'Alba Cantalupo, notificati come prescrive l'art. 141 del codice di procedura, sull'instanza di Finale Rosa e Ferrero Maria vedova Gagliasso, questa quale tutrice di Finale Lorenzo, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 28 gennaio 1868, fu fatto precetto al Finale Ferdinando fu Lorenzo, già domiciliato a Castiglion Faletto, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare fra giorni 30 agli instanti il capitale di L. 500, di cui in sentenza del pretore di Monforte 24 maggio scorso, oltre agli interessi e spese, con minaccia della subasta di beni situati a Castagnole-Lanze, presentemente posseduti da Bongiovanni Michele fu Tommaso, Giordano Giuseppe fu Lorenzo e Tagliaferro Antonio Maria, Cesare e Giacomo fratelli di Gioanni Pietro.

Alba, 3 novembre 1869.

4261 Sansoldo p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.